

Odg: progetto TAV Torino-Lyon

Il III Congresso della Fiom Cgil Torino riunito a Torino i giorni 3 e 4 marzo 2010 esprime contrarietà al progetto Tav Torino-Lyon perché:

- Non ha senso dissanguare le risorse disponibili per indirizzarle su investimenti colossali, con costi ambientali devastanti, dove non esiste un problema di crescita dei traffici anziché occuparsi del miglioramento ed ampliamento e manutenzione delle linee ferroviarie esistenti;
- La Valle di Susa sopporta già un enorme carico di infrastrutture;
- La linea non è né vecchia né antieconomica, e fino al 2000 è stata il più importante valico ferroviario d'Italia;
- Uno studio commissionato dalle Ferrovie Italiane al Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena ha valutato che saranno estratti 1.050.000 m³ di rocce contenenti amianto;
- L'Italia, a seguito degli ultimi accordi con la Francia, pagherà il 63% della parte comune, pur detenendone solo il 25%;
- Siamo contrari alla militarizzazione del territorio così come è accaduto in occasione dei sondaggi;
- Rigettiamo l'uso della forza e della violenza così come già avvenuto nel 2005 e come si è rimaniifestato nelle settimane passate in occasione dell'inizio dei sondaggi.

Sosteniamo che i lavori utili sono altri, quali ad esempio:

- Manutenzione e salvaguardia del territorio;
- Assetto idrogeologico;
- Miglioramento delle linee e del materiale rotabile nonché del servizio ferroviario per i lavoratori pendolari. Particolare rilevanza assume la tematica della sicurezza del traffico e dei mezzi, messe in forse delle scelte di FS, come dimostrano gli incidenti quasi quotidiani. Investire in sicurezza diventa importante, anche per valorizzare quelle aziende, presenti anche nel nostro territorio, che hanno competenze riconosciute a livello internazionale;
- Investimenti nelle energie rinnovabili;
- Investimenti nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale, storico e turistico;
- Investimenti nel miglioramento della qualità e delle produzioni agroalimentari.

Come metalmeccanici sottolineiamo l'importanza di un sostegno e rilancio del comparto del trasporto ferroviario, su cui le multinazionali proseguono nello svuotamento dei poli italiani.

Siamo consapevoli che il rilancio di questo settore industriale, specie se orientato verso l'obiettivo di un trasporto di massa pubblico e popolare, richiede una forte direzione pubblica e consistenti investimenti di risorse pubbliche.

Scelte incompatibili con la decisione di dare priorità massima alle linee ad alta velocità dedicate ad una ristretta fascia di utenza.

Approvato all'unanimità dal III Congresso Fiom Cgil Torino
Con 20 astensioni

Odg: Acqua

L'assemblea dei delegati del 3° Congresso Fiom Cgil di Torino giudica gravissima la scelta del Governo di far approvare in Parlamento la legge sui servizi pubblici locali che prevede, tra l'altro, un'ulteriore accelerazione alla privatizzazione della gestione del servizio idrico.

Una politica inaccettabile, per la Cgil, di privatizzazione dei diritti di cittadinanza che la Costituzione pone in capo allo Stato.

Per la Fiom Cgil "l'acqua è una risorsa indispensabile alla vita, limitata in natura e per la quale va garantita l'accessibilità in termini universali, va considerata bene comune fondamentale, non di rilevanza economica, e dunque di proprietà e gestione pubblica, alla pari di salute, istruzione e sicurezza".

Pertanto è necessario che le politiche sindacali di categoria e confederali sui servizi per l'acqua siano orientate al fine di ricondurle nell'ambito della diretta podestà pubblica e della fiscalità generale.

La Fiom Cgil fin da subito si attiverà per:

- Impegna le strutture competenti a promuovere iniziative utili a contrastare l'applicazione della legge che privatizza l'acqua, sostenendo la mobilitazione del Forum dei movimenti per l'acqua pubblica;
- Chiedere all'Anci regionale affinché tutti i comuni della provincia di Torino inseriscano nel loro Statuto che "l'acqua è bene comune e il servizio idrico è privo di rilevanza economica";
- Impegna la Fiom Cgil a sostenere attivamente il costituendo comitato nazionale promotore del referendum popolare per l'abrogazione dell'attuale normativa, al fine di ricondurre il diritto all'acqua nell'ambito della diretta podestà pubblica e della fiscalità generale;
- Sostenere attivamente a livello locale la Manifestazione Nazionale per il 20 marzo del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua - a Roma - per la ripubblicizzazione dell'acqua, per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima, per la democrazia partecipativa.

Approvato all'unanimità dal III Congresso Fiom Cgil Torino

III CONGRESSO FIOM CGIL 3 e 4 Marzo 2010

Odg: Migranti

Il successo della giornata per i diritti dei migranti del 1 marzo 2010 ha evidenziato la determinazione queste donne e di questi uomini provenienti da tutto il mondo, di partecipare attivamente e propositivamente alla vita democratica del paese.

Queste decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori scesi nelle piazze italiane lunedì per richiedere legittimamente diritti e giustizia sociale richiedono indirettamente ai soggetti sindacali e politici un approfondimento della questione e un maggior impegno per contrastare le derive xenofobe nel paese.

Per comprendere le conseguenze negative delle leggi razziali promulgate nel 2009, per unire le lotte per i diritti civili di tutti all'interno dei luoghi di lavoro, la Fiom Cgil di Torino si impegna a rilanciare attraverso la nascita di un gruppo di lavoro dedicato l'iniziativa di attenzione sindacale alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, attraverso il potenziamento della contrattazione nei luoghi di lavoro su temi, diritti e necessità specifiche in tal senso, a partire da processi di formazione mirata dai propri delegati verso questi obiettivi.

Approvato all'unanimità dal III Congresso Fiom Cgil Torino

III CONGRESSO FIOM CGIL 3 e 4 Marzo 2010

Odg: fonti nucleari

Il III Congresso della Fiom Cgil di Torino riunito a Torino il giorno 3 e 4 marzo, esprime contrarietà alla produzione di energia attraverso le fonti nucleari.

Siamo contrari alla decisione di ritorno al nucleare perché:

1. L'energia elettrica ottenuta per via nucleare non è né economica, né pulita, né sicura:
 - a) l'uranio non è una risorsa né rinnovabile né sostenibile e limitata nelle quantità;
 - b) non è affatto senza emissione di CO2 perché in realtà se ne produce una quantità rilevante per l'estrazione del combustibile, per la costruzione della centrale e per il suo smantellamento;
2. Le valutazioni della presunta convenienza economica non tengono conto delle spese necessarie per lo smantellamento finale delle centrali e per la custodia e lo smaltimento dei residui radioattivi derivanti dal loro funzionamento.
3. La scelta nucleare proposta condanna ugualmente l'Italia ad una dipendenza da gruppi monopolistici stranieri, con tutte le conseguenze politiche che ne derivano.
4. Comporta la concentrazione della produzione elettrica in pochi mega impianti che stravolgono pesantemente le aree interessate sia sotto il profilo della sicurezza, rendendone quasi inevitabile, per questo ultimo aspetto, la militarizzazione.
5. L'opzione nucleare è intrinsecamente rigida sia nella fase di programmazione che di produzione: gli ingenti impegni finanziari ed i tempi di messa in opera vincolano a proseguire il programma anche in caso di mutamenti del contesto socio-economico, obbligano all'uso dell'elettricità, anche se non necessario e sottraggono risorse ad altre opzioni più convenienti.
6. La scelta nucleare, contrariamente a quello che da molte parti si vuole far intendere, contribuisce assai poco a risolvere i problemi occupazionali, essendo la costruzione delle centrali elettronucleari il tipico investimento ad alta intensità di capitale e bassa intensità di manodopera.
7. I problemi prioritari dell'occupazione non trovano alcuna soluzione con la semplice moltiplicazione dei consumi e con la produzione di grandi quantità di energia, che finirebbero invece per favorire solo lo spreco e lo sviluppo di industrie ad altro impiego di capitale e di energia per addetto.
8. non dimenticando che la scelta del nucleare è stata già bocciata con un referendum democratico e che tale espressione non può essere cancellata dimenticando quell'atto come non fosse avvenuto.

Proponiamo:

1. che le ipotesi di sviluppo del consumo di energia vengano rivedute, tenendo conto anche delle maggiori possibilità di occupazione offerte da una politica di risparmio dell'energia e dopo aver chiarito come, cosa si intende produrre e per chi.
2. di iniziare una transazione dall'uso dei combustibili fossili a quello di altre fonti energetiche rinnovabili: eolica, geotermica, idroelettrica e, in particolare, solare nelle varie forme in cui può essere convertita.
3. che si attivi un percorso di sensibilizzazione e formazione per tutti, a cominciare dagli studenti di tutte le scuole e da tutti i lavoratori per acquisire maggiore consapevolezza sulla delicata situazione in cui ci troviamo.
4. che si avvii una programmazione volta al risparmio energetico e all'uso più efficiente dell'energia (si calcola che metà dei consumi energetici italiani sono in realtà sprechi derivanti da usi poco razionali ed inefficienti dell'energia)
5. che a livello regionale e poi nazionale si avviino campagne e programmi e azioni sull'occupazione anche dedicate alla riconversione occupazionale in ambito energetico verso lo sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabili.

Approvato all'unanimità dal III Congresso Fiom Cgil Torino